

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER L'ITALIA:

(ANNO XI. - DAL 1.° GENNAJO AL 31 DICEMBRE 1884.)

Milano e Italia. - Anno L. 25. - Semestre L. 13. - Trimestre L. 7.

Per la Francia Cent. 60 il numero

(Le dieci precedenti annate la 10 es'anti L. 2350.)

Milano-Roma

Anno XI - N. 36 - 7 Settembre 1884

Centesimi 50 il numero.

Richiedere domande d'associazione e tagli

agli Editori FRATELLI TRIVELLI, in Milano

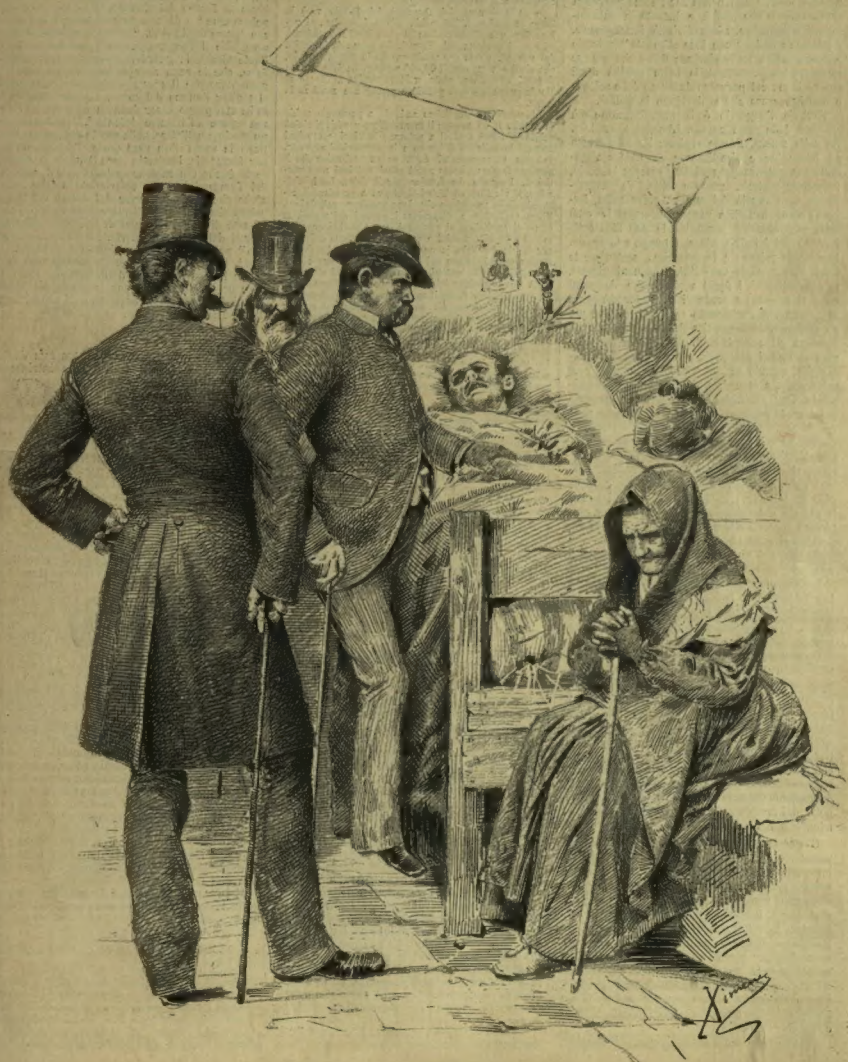
Offici d'abbonamenti in Milano

Via Palermo, 2, e Corso Vittorio Emanuele.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA PER L'ESTERO:

Anno sem. tria

Albania d'Italia. - Turchia. - Tripoli (in cont. L.	32	19	7
Uniti d'Europa. - Russia. - America nord.	•	•	•
America meridionale. - Africa. - China.	•	•	•
Giappone. - India.	•	36	10
Australia.	•	40	81
Estrema. - Chili.	•	44	25



IL RE A BUSCA (disegno di Ettore Ximenes).

LE IRONIE DELLA NATURA.

Penetrando quel sguardo nella profonda antichità dei tempi preistorici vediamo l'uomo nudo ed inerte che fugge davanti agli animali giganteschi, l'elefante primigenio, gli orsi spietati, i leoni, le tigri, le jone.

Poi si ripara nel caverna, fabbrica qualche arca grossolana di pietra per difendersi da quei potenti nemici. A poco a poco conquista il fuoco, scopre i metalli, e si perfeziona nelle arti, ma passano molti secoli prima che l'uomo pervenga stentatamente alla civiltà, e intanto inventa religioni stampellate, adora divinità immaginarie, e procede a sbalzi "con lena affannata" cadendo e risorgendo a varie riprese; fino a che giunge ai nostri tempi, ricco della tanta eredità degli antenati, ma col perpetuo dualismo della scienza e dell'ignoranza che si dividono la società.

Tuttavia l'orgoglio è la manifestazione più costante della razza umana. L'uomo si crede il Re della natura, *"homo sapiens"*: l'essere creato ad immagine e similitudine di Dio; o altero della sua potenza progredisce, sempre lontano, fra delitti e virtù, genio e follia. Va investigando ogni angolo del mondo, corre sulle favosche e sui battenti a rapire, illumina le città sulla luce elettrica, comunica le sue idee colia rapidità del fulmine, vince il tempo e lo spazio, inventa la polvere e la dinamite, costruisce le navi corazzate, le torpedini, i cannoni giganti, le mitragliatrici, i fucili a retrocarica da venti colpi al minuto; e crede di non aver più paura di nessuno. Il Parlamento vota dei milioni per gli armamenti destinati a difendere la libertà, combatte gli accordi Stati esteri per rilevare ai traffici nazionali, o tutto procede a meraviglia, quando ad un tratto si ode una voce minacciosa, e succede una confusione indescrivibile. Tutti i ministri si mettono in movimento, il telegrafo porta ordini urgenti in ogni parte del Regno. La libertà è soppressa, l'agricoltura, l'industria e il commercio sono angariati da proibizioni, si sospendono le comunicazioni con l'estero, si chiudono i porti, si arrestano i lavoratori pubblici, si spendono milioni non contemplati in bilancio, si differiscono i processi penali, la marina sorregge le coste, i soldati e i carabinieri corrono alla frontiera. — Un formidabile nemico si avvanza!

Ma dove è questo nemico? — Nessuno lo vede!.

Indirizzavate ad un microscopista, che ve lo farà vedere sotto la lente. È una virgoletta impercettibile, ma che recide a trattamento, o fa strage. E le popolazioni fuggono in massa spaventate davanti all'invisibile.

Questo nemico invisibile che insidia alla vita umana si vorrebbe arrestarlo ai confini dello Stato coi cordoni militari, le quarantene, l'isolamento, i lazzeretti, i lavacri d'acido fenico, le fumigazioni di cloro, ma tutto riesce vano: egli s'ida le umane precauzioni, e la scienza, e vola sull'ale dei venti, viaggia sulle mosche, si fa trasportare nelle case d'oro degli orologi di contrabbando, ed anche su quelli fumigati, si posa sulla carta delle pazienti nudi, sulle penne del cappello dei bersaglieri, sulla punta delle baionette dei carabinieri che lo sorvegliano, ed entra trionfante nel Regno.

E questo microbo misterioso, infinitamente piccolo, e altrettanto potente, non è il solo nemico microscopico che ci colpisca, che ci impedisce ed uccida; la fillossera devastatrice distrugge i vigneti; l'*isthio mydas* intacca il grano, il *botrytis cinerea* produce il carbonchio, la *eritragona difformis* fa difetto. L'entomologia diventa una delle scienze più indispensabili per governare gli Stati. L'immensamente piccolo, che ha mostrato la sua potenza all'origine del mondo creando dei vasti territori, adesso ritorna in campo per far vedere la sua potenza di distruzione, e sfida i popoli civili ad una guerra spietata.

Quale ironia della natura! quale lezione al-

l'orgoglio umano!... quando l'uomo armato di tutto punto, coi suoi complicati congegni di guerra, si crede finalmente reso invincibile, eccolo vinto!... da dei nemici microscopici.

A. CACCIAGNA.

NOTERELLE POLITICHE.

Troisi della guerra di Cina e del cholera, parlano detestabilmente illustrando le nostre incisioni, non occorre la comune rivista politica; bastano poche note per completare la cronaca dell'agosto.

Il 30 la Camera dei Deputati del Belgio votò la legge scolastica. L'indomani, ch'era domenica, si voleva fare una dimostrazione di gioia dagli indipendenti, ed una di protesta dai liberali. La prima fu impedita dal governo stesso per prudenza; lasciò fare la seconda, che si fece composta di 50.000 persone. La folla, giunta davanti al palazzo reale, gridava viva il Re; e al le fu presentata una petizione perchè non svenisse la legge.

L'imperatore Guglielmo andando a passeggio, cadde di cavallo il 20 agosto: il meraviglioso vecchio si rialzò subito e tornò a piedi a palazzo; le leve contadini non gli permisero di tornare.

I due rappresentanti della nuova stirpe che il governo inglese assunse negli ultimi elezioni sono partiti il 21 agosto da Londra per il Cairo. Lord Wolseley, il vincitore di Tel-el-Kehir, va a prendere il comando della spedizione che deve penetrare nel Sudan. Il generale Gordon e dipendere i successi di lui. Il corpo di spedizione si comporrà, non più di cinquemila, ma di settanta uomini e raggiungerà il suo obiettivo per la via del Nilo, in un migliaio circa di lanchecoste, appostate nei cantieri d'Inghilterra e condotte, dicono, da battelli cannonati, avvezzi alle difficoltà di navigazione del San Lorenzo e del Fiume Rosso. Su quest'ultimo fiume il medesimo Wolseley comandò, nel 1889, un'operazione analoga a quella che sta per intraprendere sul Nilo e sorvegliare e costringeva alla resa i ribelli di Riad. Il Ministero (chiestone, dunque, aver restituito l'incarico, da principio e poi, rotto, è riuscito in fine a scatenare il voto popolare. La stagione è favorevole, la piena del Nilo arriva al colmo, appunto nel settembre, il trasporto delle truppe per la feracissima divisione relativamente felice, materico le esatrate.

La Dieta di Croazia, aperta per una breve sessione, si è terminata, e tutti i deputati sono tornati ai loro deputati separatisti. Starcevic, Nella seduta del 20 agosto egli insinuò il presidente. Krestic, quindi propose l'abolizione dello Starcevic, più dovette fare la scelta in mezzo a un gran tumulto. Il giorno dopo, mentre la Dieta discuteva la proposta di esecuzioni, e con tal violenza che il Krestic dovette scendere dai banchi. Accanto però si dovette potere e dalle Starcevic e da' suoi amici, si dimise. La Dieta continuò la seduta sotto la presidenza del vicepresidente e finì col decretare l'allontanamento dell'inferocibile petardatore.

Nella repubblica del Perù continuò ad infuriare la guerra civile. I due generali presidenti, Iglesias e Cáceres, si combattono seguitamente fin nelle strade della capitale. Il 29, il primo scacciò il secondo dopo una battaglia di dieci ore. Ma l'una non si tiene sicura da un nuovo attacco.

LA FIGLIA DI VINCENZO MONTI

II.

E proprio della leggenda, appena si discosta d'un passo dal punto, dov'è nata, alterasi subito e per lo più ingrandisce, tanto se la persegua una lode, una fortuna, una gloria, quanto se la accusa, una sventura, una disgrazia. Il figlio del Ferri parlava dei dolori morali, dati da Costanza al marito, e a quelli attribuiva principalmente la malattia e la morte di lui. Non a noi anzi garbò che s'incominciò a bucare niente altro che non restava la morte di lui la sera moglie, una parenta, una Brinvilliers rediva, il suocero, invideo della gloria di Giulio e aiutatore al misfatto. In verità, se non s'avesse altro segno della grandezza del monti, basterebbe quello dei rancori feroci, che vivo o morto ha suscitato. Si dividono narrazioni della misteriosa malattia di Giulio ed una relazione dell'autopsia calaverica, fatta in San Costanzo per ordine del Cassi, in cui si parlava di macchie nere trovate nell'interno dello stomaco e di altri orribili guasti. La calunnia, per quanto straordinaria e incredibile, si sparse a modo che a richiesta del monti, il Tommasini, cioè il più gran luminare, in quel momento, delle scienze mediche, dovette bandire dalla cattedra e pubblicare per le stampe la "Storia della malattia per-

la quale morì il Conte Giulio Perticari". A fine d'assicurare così una imponente autorità che la malattia di che morì il conte Perticari fu una lenta intossicazione di fegato, e così la sanar certo tutte quelle di morte. Non è qui il luogo di fermarsi all'azione del Tommasini, il quale del resto era dottore eloquente, l'idolo allora della scolaresca e della moda. Curioso è che ripetuto al solito (come per lo più i metodi) dell'antichista del suo secolo, per cui, dopo aver sfogato in ogni malanno del corpo umano, rimproverava dolentemente al Perticari d'aver preso troppo alla lettera la vecchia dottrina, da Dante posta sulla bocca di Jacopo del Cassero, che l'anima risieda nel sangue e di non essersi lasciato salassare con bastevole diltazione. «Perché, scotato niente aveva, dice il Tommasini, che il sommo suo duce Dante Alighieri riguardava il sangue come l'anima fisica, che le vene riempie ed informa, così fargamente che il trar sangue equivaleva quasi al toglier l'anima dal corpo. La qual sentenza, se la mai potuto esser dannosa ad alcuno, lo doveva essere all'illustre defunto...». Insomma, in un modo o nell'altro, nella morte del povero Perticari la mano d'un gran poeta ci doveva entrare per forza! Ma, lasciando stare Dante e la *flogia*, certo è che l'intenzione apologetica del discorso del Tommasini risulta chiarissima e dalla menzione che fa a più riprese del *laudato* Montani, e dalla fede del ribaltare persino l'opinione ad arte diffusa dal monti di lui, che «affezioni morali dal Perticari sofferte... a affezioni di spirito» potessero averne cagionata e accelerata la fine. Forse l'autorità del gran poeta non fu fatta cadere bastevole accusa dell'assassino. Non le altre però, le quali neppure la morte del Montani quietò del tutto e ammorbidirono gli ultimi anni del poeta e di sua figlia.

Di questo tempo così ne scriveva esule da Savignano a Laudato della Ripa, suo intrinseco: «Avrei forza di sottomettermi alla guerra orribile che si è mossa contro, se lo stesso mio padre non mi richiedesse di abbandonare questa infelice mano d'un gran poeta ci doveva entrare per forza! Ma, lasciando stare Dante e la *flogia*, certo è che l'intenzione apologetica del discorso del Tommasini risulta chiarissima e dalla menzione che fa a più riprese del *laudato* Montani, e dalla fede del ribaltare persino l'opinione ad arte diffusa dal monti di lui, che «affezioni morali dal Perticari sofferte... a affezioni di spirito» potessero averne cagionata e accelerata la fine. Forse l'autorità del gran poeta non fu fatta cadere bastevole accusa dell'assassino. Non le altre però, le quali neppure la morte del Montani quietò del tutto e ammorbidirono gli ultimi anni del poeta e di sua figlia.

«Pert... E se lo lice di ricordare i propri casi, uno degli infelici che non parlano per prova sono io. Che condottio agli estremi già della vita in casa non mia, e lontano dall'anima mia donna, ita in Bologna ad accompagnare l'inferno suo padre, ogni volta che la campagna della sera scosse a lagubre e l'aria si squassava, io mi sentivo come un assente, e il nome di Giulio mi pareva per l'eternità, io mi sentiva scorrere per tutta l'anima un'amorosa indifferenza, che per sciogliammi in pianto per l'ardentissimo desiderio di stringerli al petto il conforto della mia vita e bagnarli con le lacrime, e per non più di amore che di dolore nelle sue braccia.

Giuda... Oh, mio buon Giulio, questa tua congnata tenerezza fa fede della tua bell'anima e rende giusto il perpetuo piangere della misera che fu tua madre.

E in nota soggiungo: «I sentimenti posti qui sulla bocca del Perticari sono conformi alla seguente sua lettera:

«GIULIO TOMMASINI, Storico, ecc. (Bologna, 1. Tip. No-

l'Argomento, Carlo V.

«TOMMASINI, Opera citata, pag. 32-33.

«TOMMASINI, Opera citata, pag. 32-33.

«Giulia Montani, *Storia della Casa e del Conte Giulio Perticari* Montani a Laudato della Ripa, pubblicata da Rinaldo d'Archia per mezzo Zabian-Romanello, (Firenze, Le Monnier, 1877). Lettera del 19 Agosto 1883.

Leggesi a pag. 82 e seguenti delle *Memoire* cit. del Biondelli.

— Mia Costanza, ti scrivo a Savignano, perché dicono che tu già vi sei e che papà sta gito a Milano. Io sono a San Costanzo, dove mi ha portato il mio Cassi. Ma appena giungo mi son gittato nel letto, e qui mi tiene il reuma confondendo i suoi chiomi. Sono veramente in malafuga salute; e ciò che più mi fa pena, lontano da te, dal conforto della mia vita. Piacenza. Scrivimi come stai e come ti rinfiora l'aria di Savignano. Saluta gli amici e io lo, e credi che l'amo più di me stesso. Ritorna il mio Giulio ».

E queste furono le ultime sue parole in iscritto: ricevette lo quali, la sventurata sua moglie corse a read ad assistere, o per dire più vero a raccogliere gli ultimi suoi respiri. Veramente la conformità fra i sentimenti del dialogo e le circostanze, che risultano dalla lettera, non mi sembra molto perfetta. Ad ogni modo la lettera dimostra pur sempre con che premeditata esagerazione i nomi di Costanza si facessero arma di tutto contro questa donna, assai più solleciti d'infammar lei, che di onorare la memoria del Pericari. Anche di ciò volle vendicarsi il padre negli splendidi versi della *Fernandine*, stampata soltanto dopo la sua morte:

No te, quantunque m'ill pianti vulgare,
Lacerò ne' miei carni insommate,
Babilonia Salea, che piangente
Ami amori, e or sovra i laghi e i font
Squall la pioggia de' respiri e i vini.
Or se le tombe degli amati estinti...

Saler, morsa al dolor mista pianta,
E l'ami sola, che i mortali pianta
E tu, figlio nascente, la cui spem
Giace il nosterio di mia stanca vita
Della dolce ombra tua, espi cortese.
E tu, strazio d'amore e di fortuna,
Tu deserta sua misera spem
Del calbo tuo cor tempo ed avella
Pesi a tanto maro e quivi i volti
E gli volti e il strugli in quel amplessi
Da trista e nana libello ragio,
L'atti pace, e meschina; e ti conforti
Che non sei sola al danno. Ohi il compianto
L'Italia trista! I monumenti mira,
Che alla memoria di quel dio ingegno
Consacrato pietose anime belle.
E se tanto d'amore e di cordoglio
Argomento non s'abbia la ferita
Argomento non s'abbia la ferita
Che ti geme nel petto, e tuttavia
Il lagrimar ti giova, e forza cresce
Al generoso tuo dolor l'uscito
Cello de' tristi, che alla roccia scesi
Di natura e del ciel d'un agio
Né d'un sol giro consolar l'estinto.
Dolce almeno ti sia, che m'avevo
Di quell'ossa sacrate infante oblio
Freme il pubblico sdegno e la severa
Delle lagrime tue gineia vendetta ».

Gli avversari sentirono il colpo e non tardarono a cercar di pararlo. Usci, di fatto, di lì a poco una *Risposta ad un'Apoteosi del poema intitolato la Fernandine*, opuscolo divenuto ora rarissimo e di cui debbo alla cortesia del signor marchese G. Ferraioli d'aver avuto copia dell'edizione napoletana del 33, la quale non se fosse la sola e la prima. Forse l'oposcolo girò prima manoscritto. Di ciò certissimo si rileva dal non fosse notissima, che l'autore è un fratello del Pericari, il quale dopo un piccolo preambolo in prosa rilancia l'apoteosi della *Fernandine* con questi versi:

No! la macchina tua non si confonda
L'entito spem nell'orbe confuso
Da Italia tutta, entro il cui d'uso se mira
Col senso, s'ange più, che al d'uso ingegno
Costei tramei sul suo l'opre più belle:
E del comune all'antica cordoglio
Fatto ministro per l'ampia forma
Che aprì d'Italia in sen, ed intallata
Il sacro greco, e l'alto elegico verso
Contro l'ignavia, e d'anti e d'anti d'anti
I veggenti suoi figli, ovunque sorti
Al colosso monti sapio,
Ché inulto all'ombra del consorte estinto,
E se non m'è di lei, ma di lei più bello
Di quell'ossa sacrate infante oblio
Tu, incerta, piangi! Avella che severo

E più che giusta griderà vendetta
Nella quell'ossa, che del rito evoca
Banditi, s'abbrak folo suggello
Dal Santo Vero tal sentenza incisa:
Nio bel riter l'infanto non sommo ».

Quest'ultimo verso (s'avverte in nota) fa riscontro a quello proposto nel 1822 dal libello del Peri, « scritto (continua la nota) da penna quanto robusta, altrettanto allora impegnata ad annunciar la vera storia della di lui (di Giulio) immatura morte, ragionata dai gravi e continui affanni, onde rimase oppresso per malanguarato consuetudine ». Non citerò altri versi della *Risposta*, che sarebbe lettera intollerabile. Bastino questi, dove l'ammirato poeta si scopre abbastanza:

Tuo mal talento, se a tarbar s'affanna
Del perduto germano anco i segreti,
Se questi impune d'insoliti pretendi,
A me gran scena, te lo assento, questi
Ben d'altro che de' tuoi fiori e sospiri
Più largamente consolar l'estinto.

Donde traspare altresì che a tutti questi odii s'innestavano luoghi d'interessi, sfogantisi essi pure in versi o belli o brutti, perché l'accademismo poetico del tempo pervadeva tutto, anche l'interno di certe case, come farebbe la frégola parlamentare o pollicante d'oggi, sicché l'interno di casa Monti e Pericari fu non volendo, ricoberto ciò che della propria casa e confusi Carlo Gozzi nelle *Memorie inutili*, quando la definiva *un ospedale di poeti*. L'oposcolo prosegue, accusando il Monti d'aver voluto *frangere la gloria* del Pericari, menomare l'importanza dei suoi studi sul *Pittagora* e *Ennio degli Iteati*, usurparli le sue annuncie al *Vocabolario della Crusca* e conclude, dopo mille altre invettive, promettendo il monumento, che il Monti invocava nella *Fernandine* al Pericari, ma che quest'poi non ebbe se non nel 1853, trentadue anni dopo la sua morte ».

Non si può non figurarsi Costanza accasciata sotto il peso d'una persecuzione così tenace, accasciata poi di lì a poco di nuovo sciagura, e certo le uscivano dal cuore quei versi per l'onomatico dell'Aureggi, che la risposta del padre ha resi famosi:

Tu, del conio signor, dunque per me
Ottimi, e padre, al mio tuo cener miri,
Che il labbro mio non può se giusta miri,
Altro dar che sospiri.

E il Monti a lei:

Chieggon le Muse, o figlio, mia giovinella,
E tu versi a me d'oblii?
Tu, che crulato (ti li vedi)
Col pianto che le gotte agor l'innola
Si mi conforti che stanca od attrita
Col fuggente la tua lagno — anche la vita?

No spero del mio d'uso tronco l'amara
Ridde e il primo vanto
Rinnovato del canto.
Se tu, dell'alma mia parte più cara,
Non chiedi al lungi lagrimar la vena
E fronte non mi mostri alba e serena.

Torsi dunque, amor mio, le morte rose
Del delato viso
A ravvivarti il rio:
Ed allegre del padre od animose
Sosterranno le rime; ché il colore
Del mio crin si cangiò, ma non il core ».

Nel 1828, dopo lunga infermità, il gran poeta spiccava fra le braccia dell'*Apollonia figlia*, e della donna, ch'era stata

..... l'amore
Del cantor di Ravenna,
E del cantor che di core itale note
Vesti l'ira d'Abillio ».

la quale, però, a giudicare dalle lettere di Costanza al cugino Giovanni Monti, e quindi dalla sua senza data sulla stampa della *Fernandine*,

non pare che con la figlia s'la intendesse molto in questo tempo, intanto Costanza, dopo la morte del padre, potè scrivere a Landolfo della Ripa: « Ora eccomi veramente sola su questa terra! ».
Molto affettuosamente non dimentico la lettera, con la quale essa annunciò al cugino Giovanni la morte della madre avvenuta nel 1834. « Nei due anni seguenti Costanza si ridusse per malattia in fin di vita. Le sciagure, come si vede, non le davano tregua, e Giulio scrisse la sua risposta al cugino, nel '36: « Dopo la morte di mio marito io non ho più avuto un'ora di bene ».

Qualche raggio di miglior avvenire le balenò forse l'anno dopo.

S'era recata a Firenze, dove rinnovò con filantropista Niccolini l'amicizia, nata fin dal 1820 a Milano e che ora volse un po' in tenero, stando a quanto riferisce un recente scritto di aneddoti Niccoliniani. A. Auto Vannucci, degno biografo del Niccolini, ne fa ricordo così: Predilesse Costanza Pericari, della quale troviamo lettore a lui pieno di reverente affetto fino dal 1820: e amando in lei l'ingegno elegante e la gentilezza dei modi fatti più cari dalla bella presenza la visitava spessissimo quando essa venne in Firenze nel 1837? ». Nient'altro. Lo scrittore degli aneddoti Niccoliniani parla invece di amore e di matrimonio, che la Costanza vagheggiò e che intrighi domestici, se non quelli il Niccolini era investito, mandarono a monte. Compiete poi il racconto aggiungendo che il Niccolini mancò ad un convegno datogli da Costanza ai bagni di Livorno, un convegno, fatta certa dell'abbandono, si buttò, per reazione di tanto disinganno, a distrazioni men nobili e una di queste la condusse a morte immatura e terribile (cioè le parole del racconto), giacché un giorno, in una passeggiata campestre, ricevè un sì terribile pugilo nel petto per la mano brata d'un suo amante militare, che le produsse uno scirolo, pel quale dovette soccombere. L'autore non dice donde attinga tali notizie. Quanto ai poeti amici del Niccolini e al convegno e al disinganno della Pericari, è da notare almeno questo, che essa al 1837 aveva già quarantacinque anni suonati. Ora non può molto facile che una donna di tale età, piena d'ingegno e non ignara nulla, com'era la Pericari, si lasciasse andare così alla leggiera a sposare un illustre come Niccolini. Chè se non c'è, e pensando allora (poiché in tali argomenti non c'è da giurare di nulla) l'aneddoto della brutalità dell'amante fu detto e ripetuto. Ma se si riporterebbe a dopo il '37. Ora dalle lettere al cugino Giovanni risulta invece che l'infirmità di cui Costanza morì, le era già cominciata molto prima del suo viaggio a Livorno, e che si dimorò a Firenze, e che si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di cui si bagni di Livorno essa era stata prima di quel viaggio e di quella dimora. Più certo è che Costanza cadde in questi ultimi anni in gran fervore di devozione, neppure questi anni illusi della malinconia, che s'era veramente attaccata ai passi di questa donna, sicché si ricordano sinistramente le sue relazioni coll'abate Bignardi, senza badare che l'abate, stato niente altro che professore di grammatica al Conte Giulio — e uno dei poeti degli *Ugni dei Dei Contenti* per le nozze di Costanza, dove a questa d'ora essere vecchio calante? Essa morì il suo mese, bre 1840 in Ferrara e di

IL MERCATO D'IVREA.



Eravamo tre.... tre infaticabili alpinisti tre coraggiosi esploratori di nuovi mondi, se nuovi mondi vi fossero ancora da scoprire su questa misera terra. Giungemmo ad Ivrea da veri alpinisti, allungati, distesi entro un vagone di prima classe, freschi come le rose, odorosi di cloro e d'acido fenico, dai quali profumi il vagone era stato appestato. L'alpenstock, lo zaino, le scarpe ferrate furono posti in opera più tardi.

Fermiamoci intanto qui perché oggi, ad Ivrea, è giorno di mercato. Sapete pare che se tali agglomeramenti di persone, di bestie, di manufatti, di vegetali, sono interessanti per chi agogna a diventare, per esempio, ministro dell'industria e commercio, lo sono maggiormente per il viaggiatore e per l'artista che può vedere umane e foggie di vestire diverse, senza salire tosto sui monti o sprofondarsi nelle vallate.

Difatti la città è piena di montanine, vestite.



quasi tutte, di stoffe turchino-scure, con sottoveste rossa, e fazzoletto a fiorami sulla testa. La gerta di vimini è la fedele compagna di tutte.

Gli uomini, o perché vanno all'estero a lavorare, o perché il Ministro della guerra li fa viaggiare gratis da giovanotti, non han più alcuna foggia di vestire speciale — ad eccezione di qualche pantalone largo alla francese.

Alcune donne di Rueglio mantengono il taglio della vita su in alto, quasi direi, alla flammings.

Tutte le città del Piemonte hanno di simili mercati settimanali, ricchi di prodotti d'ogni specie. Sono fiere grandiose, empori d'ogni genere, come nella media Italia non ne vediamo che una volta l'anno per la festa di qualche Santo.



Il mercato del venerdì ad Ivrea è uno dei più importanti per la sua vicinanza alla città di Torino, alla quale manda generi di prima necessità.

Tutta Ivrea si converte in fiera. Al di fuori della Barriera, incomincia il mercato de' suini, e dei bovini; poi entrando dentro, passato il ponte della Dora, incominciano le baracche improvvisate con i lavori in legno, in cuoio, in ferro, ecc. Sulla piazza del Municipio hanno posto i filati, i tessuti di cotone, le telerie. E in tutte le vie principali, con la merce in terra o sui carretti stan chincaglieri ambulanti, venditori di fazzoletti, di cappelli, di ventagli.

Eccovi un bozzetto, un finale d'operetta, come *Les Cloches de Corneville*.

Sul bastione della Dora, una sonnambula, ad occhi aperti, conta la ventura a due soldi, entro un lungo tubo di latta. Alla sua destra, il marito cerca con infinite chiacchiere di persuadere gli astanti a consultare la celebre sonnambula Filippi:

« Vengano, o Signuri, a sentire l'oracolo della celebre sonnambula qui presente. Perché vedete, o Signuri, a i è nen d' gabinet, e qui si lavora al ciar del giorno come loro passano ben vedere. Tutto progredisse guagliù, è quando Gesù Cristo ha fait l'uomo, a i è di cammina! e che la vada avanti. Acete letto la Gazzetta Piemontese? — Questo giornale che si stampa in Torino, non ha

fatto che riportare ciò che aveva detto la sonnambula Filippi sui fatti del Lago di Como. « Avanti Signuri!... qui si lavora alla luce del giorno. »

E la bionda contadinella esitava, poi spinta dall'amica s'avanzò anch'essa.

E noi guardavamo lei che sorridente prima diventò a poco a poco seria, e pareva che un velo di tristezza le fosse sceso fino alle piante. Si sarebbe sciolta in lagrime... se tutta quella gente non fosse stata lì a guardarla.

Poi la speranza tornò ad animarle il viso.

Dentro il tubo di latta era passata, senza dubbio, una storia d'amore, piena di contrasti, di dispiaceri... impreveduti... e la bella figlia della campagna ci credeva.

E venne la volta d'un giovanotto, alto come un granatiere di Carlo Alberto, asciutto, serio.



con le brache larghe, di velluto nocciola a righe rilevate.

Ascoltò senza battere palpebra, poi tornò a



frammiarsi alla folla con la stessa cinica serietà.

Nella stretta via del Teatro Alfieri è posto il mercato del pollame, alla stessa maniera di quelli dell'Umbria. Una doppia fila di donne con canestri e ceste ove son piccioni e galline, sta nel



mezzo della via lasciando al compratore uno stretto passaggio tra le due file. Da questo allineamento n'escano quadretti deliziosi. Una vecchietta rugosa faceva in dialetto gli elogi delle due tortore ch'aveva in fondo alla cesta.

A sinistra, una giovanetta di capelli biondi



aridi, secchi, con gli occhi verdi come la sua Dora, sosteneva a stento due grosse oche, che, stanche della forzata posizione, protestavano gracchiando.

Sulla piazza Carl'Alberto è il mercato del grano. La vasta piazza è piena di sacchi riboccanti di granone e grano macinati e non macinati. Gruppi di montanare guardano, finiano e fan provviste.

Per tutte le vie è un accalcarsi di compratori, un vocare continuo di venditori, un passaggio di gerle vuote, e di gerle riccolme.

Passammo pel mercato de' formaggi e delle



ova, poi ritornammo su fin sotto le torri del Castello.

Nel darvene il disegno convien proprio aggiungere qualche notizia storica?

Ma... perchè si stampano le guide e i dizionari geografici, allora? Non c'è che da copiarli. Le torri che vedete sono fabbricate da Amedeo VI verso la metà del secolo XIV.

Prima, sotto il consolato di Mario (90 av. C.), Ivrea era Colonia romana, e fu chiamata Epos-

E la casa di Savoia durò sempre ad Ivrea con tutte le opposizioni de' Marchesi di Monferato, e con tutte le guerre insorte fra le case di Borbone e d'Austria.

Ed ora che l'istoria è finita, aggiungerò che noi non abbiamo lasciato Torino e l'Esposizione solo per venire a vedere Ivrea e il suo mercato, ma per salire sopra uno de' monti vicini



redia... ma io, a dirvi la verità, non ci credo. Poi passò in mano ai soliti Longobardi fino al 773 e poi ai Carolingi. Carlo Magno creò i due marchesi di Ivrea e di Susa, ed Ansprando ne fu il primo marchese e i discendenti di lui a lui succedettero sino ad Arduino, che dai principi italiani, nell'assemblea di Pavia, fu eletto re d'Italia. Dopo il mille si rese a comune, finché, straziata da Guelfi e Ghibellini, si diede ad Amedeo il Grande, conte di Savoia e d'Acaia.

ove tra l'eterna verdura, su i prati fioriti una delle nostre più grandi attrici cerca ristoro e quiete, stanca dei chiarori della ribalta.

Avete indovinato chi è? A voi che l'avete ottimamente compresa ed applaudita sulle scene del Carcano, non dispiacerà spero un rescritto illustrato della visita da noi fatta ai coniugi Duse-Chechchi su quel di Rozzo.

Epsilon.

GIULIO CARCANO.

Il buono, il caro scrittore milanese spirava nella pace della sua villa di Less sul Lago Maggiore la notte del 30 agosto nell'età di settantadue anni appena compiuti. Ci pare impossibile di non dover rivedere più quel vecchio gentiluomo, un po' incurvato, dal passo lento, che come dice benissimo il De Gubernatis, accoppiava all'ingegno eletto una gentilezza d'animo fascinatoria. Lo vedevamo spesso entrare nel tempio, a pregare, al pari del Manzoni che lo accarezzava fin da giovinetto e che, al dire arguto del Camerini, lo "allevava alle speranze del regno" quando intorno a lui, sommo maestro ispiratore e capocuola, lavoravano il Torti, il Grossi, il D'Azeglio, Cesare Cantù, ultimo ormai di quella pleiade manzoniana, e ancora veleggiò e gagliardo.

Il Carcano, era incline alla malinconia.

Nella sua stessa voce, vibrava una specie di tristezza, che accentuavasi quando egli parlava di italiani benemeriti già suoi compagni di studio, rapiti dalla morte. Come presidente dell'Istituto ombardo, doveva ricordare più volte poeti e

prosatori, pensatori e uomini d'azione defunti; e ne pronunciava eucologie delicate, meste e armoniose. L'armonia del periodo, ecco una delle sue cure. Nemmeno una stonatura di sillaba, nemmeno una dissonanza. Il genio melodico, era in lui sviluppato: nelle sue liriche prega, compunge, ama, sempre con melodia squisita. Il sentimento non è vigoroso, il pensiero non è ardito, ma continua, diffusa è l'armonia molle del suo stile. L'autore de' *Promessi Sposi* con profondo sentimento democratico mette in luce due poveri contadini, e il Carcano nelle *Novelle* predilige al pari del glorioso maestro, la povera gente. Come il suo Cristo, accarezza le guancie smunte dei derelitti, ridono talora nelle sue pagine, ma per poco, che pare ei si affretti a velarle di tenue malinconia.

No, non disprezzate, o novellisti dalle forti droghe, la sua arte, perchè era sincera. Sgorgava spontanea dalla sua anima mista: era la voce della sua coscienza. La sua *Angiola Maria*, il lavoro che lo fece conoscere in tutta Italia, piacque per la



Il tenente Greely.

ve' come il loro cunucino trascinati dalle onde fino a che il 21 ottobre si accamparono nel Capo Sabine a 79° N., vicino alla bocca dello Smith Sound.

Non fu loro dato di spingersi più avanti, ed appostati in questa località furono trovati i pochi superstiti circondati dai cadaveri dei loro compagni.

Per nove lunghi mesi, cioè durante tutto l'inverno e la primavera, quegli infelici vissero in questo posto desolato, riparsi da capanne fatte in fretta colla neve, da una tenda, dai pochi oggetti lasciati nelle capanne, costruite dal signor Giorgio Nares nel 1875, e dal *Nerita* nel 1892, e dall'equipaggio del *Protea*, mandato in loro aiuto l'anno scorso ed impigliato fra i ghiacci appunto nel sito in cui la brigata americana si trovava.

Non presto le poche vettovaglie raccolte furono consumate e quegli infelici si videro ridotti a mangiare le loro pellicce, e i libelli che a stento crescevano sulle rovine ancora sporgenti dalle neve, alcuni dei quali appartengono al genere della *tripa di roche*, di cui ci ha parlato Franklin ed i suoi uomini nella loro spedizione al fiume Copernico.

Il 18 tratto in tratto prendevano qualche fiata, e delle *ghiaccie* facendo dei buchi nel ghiaccio, ma le loro deboli forze erano stremate da così gravi fatiche, non più malgrado delle malattie, né andavano soggetti, dai freddo, e dalla fame.

Sette soltanto furono i giovani viventi, gli altri erano morti di fame ad eccezione di uno che ammazza, ed il sergente Ells, trovato ancora vivo, morì a Godhavn in seguito all'amputazione della sua mano gelata.

Dai cadaveri, dunque erano stati trovati dal mare, i superstiti avevano passato l'inverno in una capanna fatta con pietre e neve col tetto di tela, ed in maggio al principiare dello scioglimento cambiarono di domicilio e portarono la loro tenda sopra un terreno più alto di 2500 metri e poco più a levante.

Questa tenda da campo dell'area di 61 piedi quadrati, aveva un'apertura a nordovest.

In questo solitario accampamento fu trovato il 21 giugno come il tenente Greely con sette dei suoi compagni, Ells compreso.

Il vento aveva alterato la parte verso ponente della tenda, e tre o quattro di quegli infelici giacevano per terra, avviluppati nelle loro coperte, e siniti dal digiuno erano inaghi di fare qualunque movimento.

Fu detto che da ultimo i vivi mangiarono i cadaveri dei loro compagni; questa notizia fu smentita con infondatezza.

Aerostato dirigibile.

Il 9 agosto, ebbe luogo a Mondon poco lungi da Parigi, un esperimento di navigazione aerea, che sembrava segnare una data memorabile, nella storia delle scienze

aplicate. I signori Beaud, direttore delle officine militari a Chalais, e Krebs, capitano di fanteria, ora colonnello da sei anni per lo studio dell'aerostatica, fecero un'ascezione nell'aerostato dirigibile, munito di eliche e di timone, ed essi lo faranno. L'aerostato in la forma di un solido di rivoluzione geometricamente definito. Contiene nell'interno un palloncino del tutto rigido. L'elica è mossa in moto da una macchina dinamo-elettrica, e funziona al pallone una velocità di cinque metri al minuto secondo, cioè di 18 chilometri all'ora. — I signori Beaud a Krebs s'installarono nell'aria a 100 metri. Giunti a quattro chilometri da Chalais, imbarcarono la bandiera, annunciarono il segnale di ritorno agli onori, rimasero nell'officina. Giurarono di bordo descrivendo un mezzo cerchio, di 500 metri di diametro. Tornati presso Mondon governarono un po' a sinistra per raggiungere Chalais, e dopo due ore manovrò di marcia indietro e innanzi, precise quanto quelle di uno *steam*, che si accosta a una riva, la discende ebbe luogo al punto stesso della partenza.

Il viaggio durò 23 minuti, e l'aerostato percorse chilometri 7,6.

Il signor Hervé Mangin, presentando all'Accademia delle Scienze di Parigi, una nota del signor Beaud e Krebs sul pallone da essi costruito, assicura che il problema della navigazione aerea è ormai risolto. Non vorremmo che la parola avesse tradito il pensiero dell'illustre accademico, facendogli giudicare con troppo entusiasmo l'iniziativa dei due ufficiali suoi compatrioti. Ma è certo che da un secolo, vale a dire dal primo pallone del fratelli Montgolfier, l'attuale esperimento è fra i più seri e importanti.

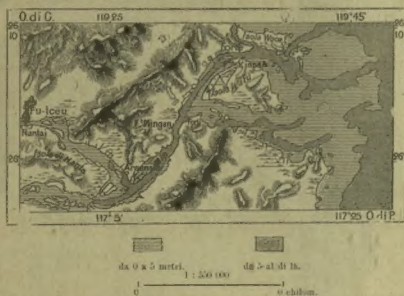
La guerra in Cina.

La operazione dell'ammiraglio Courbet riuscì meravigliosa e rapida. Accintosi al traverso del fiume Min, le cui due sponde sono fratte di forti, li ridusse al silenzio un colpo d'altro, distrusse tutte le opere di difesa, fece saltare i cannoni col cotone fulminante, fece esplodere le torpedini che sbarcarono il 28, il 29 agosto, era annientato il forte di Mingan, il fiume lungo di Kiamai, e il 29 le navi francesi riuscivano al passaggio delle pessime perdite d'uomini e poco e nessun danno materiale, e si congiungevano a quelle dell'ammiraglio Leprieux.

Lo selizio unito, tutte alle carte dell'ammiraglio inglese, mostra quanto la traversata fosse lunga e difficile. Il governo francese mandò telegrammi di gratitudine al Courbet, e la stampa francese s'entusiasma: è vero per altro che le navi e le batterie cinesi si mostrarono molto inabili alla difesa.

Non si sa quel che la Cina si proponga di fare, se dovrà, due cannoni francesi voleranno le loro tori. Chi dice abbiano a recarsi a Shanghai o Canton; altri, che andranno ad occupare l'isola di Hainan, lasciando

ENTRATA DEL MIN.



stare l'isola di Formosa, che verrebbe offerta al Giappone in compenso di un'alleanza con la Francia.

Se l'ammiraglio Courbet è portato in Campoglio, il generale Miller è già precipitato dalla rete Tappa. S'è ricordato che nel corso dello agguato di Be-Li era stato calcolato senza gli avvenimenti che l'arte militare insegna. Già prima si sapeva che il Miller era fra gli uomini generali dell'esercito francese, ma era fra i fatali per spirito altra repubblicani. Provata così fatti la sua incapacità, fu destituito senza richiamo, e il generale Briere, ch'era sotto di lui, diventò il generalissimo del corpo francese al Tonchino.

LA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI IGIENE

(Continuazione, e fine, vedi numero precedente).

Londra, agosto.

Ed eccoci alla *great attraction* dell'esposizione, alla strada della vecchia Londra, come dovremo essere un po' più prima del grande incendio del 1666. Se ne è data un gran rumore; e certo per l'accuratezza del disegno e distribuzione esterna, per molte e curiose particolarità ben riprodotte, e per la rapidità singolare in cui i diversi lavori furono eseguiti, merita attenzione e ammirazione. Ma non si può a meno di notare diversità e gravi anacronismi: come il pavimento della via in asfalto. L'interno delle case divise a scompartimenti uguali, non del XVII ma del XIX secolo, e riservati a mostra di industrie diverse, e perfino gli oggetti esposti a lavorati in alcune delle botteghe, fra i quali sono più i moderni che gli antichi. — Eppoi, — per chi ha visto il borgo e il castello medioevale della Esposizione di Torino (di dove forse fu presa l'idea), così bene immaginati, così ben collocati alla ripa del fiume, mentre qui si può dire in aperta campagna, — questa strada da vecchia Londra apparisce povera cosa in sé, e un controsenso ad ogni volger d'occhio. L'ingresso ha davanti a dieci passi di distanza il padiglione del principe di Galles, e addossato d'ogni intorno corse e gallerie per modo che da una parte per lo sfondo d'un arco si veggono i motori della luce elettrica, dall'altro una parte dell'esposizione straniera, e nell'ultimo tronco della strada un lato solo, quello di sinistra, porta le facciate di case antiche; e a destra quello che dovrebbe apparire il vecchio muro della città, è una facciata coperta da una pargola, sotto la quale si beve il vino, un peggiorativo qualunque della ciociolata.

La lunghezza della strada è di circa 100 metri. Diritto in principio; poi, dopo la piazzetta, pittorescamente tortuosa. Le case sono selicci sulla destra, e nove sulla sinistra, fatte di stecche coperte d'intonaco dipinto a stucchi, a pietre, a mattoni, a crepacci, a erlicace e a traverse di legno; e dove l'intonaco cade, come è avvenuto nel fianco della massiccia torre, ricompaiono le stecche simili a quelle d'una stia da galline.

L'ingresso è una riproduzione dell'antica Bishop's Gate, la Porta del Vescevo, fatta di stecche coperte da un pezzo del muro romano che cingeva la vecchia città. E perché non si sbagli, c'è appoggiato un gran cartello turchino, sul quale a grandi lettere bianche sta scritto: *Old London*. Entrati passando sotto la rastrelliera di legno a punto di ferro, la prima casa che si vede a sinistra è forse una delle più curiose e originali. È l'osteria della rosa, la *Rose Inn*, col suo nome e insegna dipinta in un quadro di legno pendente da un traliccio che sporge sulla via, come più in giù altre insegne simili appariranno, per la taverna del Gallo e per diverse botteghe. Delle case poche hanno portici; le più, ballatoi. Spesso ogni piano sporge un poco sul piano inferiore; e l'ultimo si spinge in alto a triangolo fra le pendenze dei tetti. Nella bottega della onorabile compagnia dei salai, *Ye warrship company of salted*, sono degli operai con gli abiti di quel tempo, una specie di giacchetta, brache colorate e grembiule. I prodotti sono selle antiche, od anche sedie moderne; combinando così la teoria con la pratica, come fan poi più in giù la Compagnia degli orifici ed altre.

Verso la metà si apre la piazzetta con la sua fontana nel mezzo, e si dà un lato il campanile d'una chiesa che non si vede, col suo orologio a cassetta sopra una mensola di legno sporgente in fuori. A destra è una loggetta, e in faccia la casa della congiura delle polveri.

Davanti a questa casa, sulla piazzetta è un albero; un tasso, credo. E ora in gran sospetto che fosse artificiale. Ne ho toccato le foglie; sono appassite, ma vere. A questo punto la strada diverge a destra ed ha sporgenze e rientramenti, che rendono assai bene il carattere antico. In uno di quei recessi è la bottega di uno stampatore che vende libri o alfabeti in vecchi caratteri e in caratteri moderni. Anche lui pubblica un avviso, che vorrebbe essere del tempo: *MENTIO — Imprinted by — in Old Street of London Towne — ye great Attraction — in —*



Spezia. — IL LAZZARETTO DEL VARIGNANO (disegno di Alberto Della Valle).



La guerra francese in Cina. — VEDUTA DELLA CITTÀ DI FU-TCEI, DAL CONSOLATO INGLESE.

g' Health Exhibition, South Kensington — (ton Anno Domini 1884, — Memento stampato nella vecchia via della città di Londra, la grande attrazione (l'Esposizione) di) in South Kensington, nel 1884 (D. E. mi sott'occhio l'Esposizione di — *Terra Tre*, e vi piaccia di voltare. — E dietro ci sono avvisi antichi e moderni, e faccende antiche. Un esempio? — Dove è la mia punta? grido un giornalista, e l'impettente fattorino non esito un istante a portarmi le foglie.

L'ultima casa a sinistra è ornata con medaglioni di stucco (dipinti) portanti effigie di imperatori romani. Di fianco alla porta sono i ceppi, nei quali si infilavano i colli dei condannati, e il giorno orribile della fucilazione con un buco per la testa e due per le mani. Di faccia, sotto la loggia è una fassa botteguesca ad arco normanno, nella quale si vendono delle fotografie. E attorno alla veduta, una cascata vestita all'uso del tempo, con busto giallo a vita lunga, soletta azzurra, maniche sifonati azzurre, e in capo una collina bianca ad ali laterali rilevate. Bella e di volto e di forme. E mi ha ricordato una delle venditrici del giorno medievale di Torino. Se non che la giovine piemontese era bionda dagli occhi azzurri languidi; e modesta nei modi gentilmente aggraziati. La giovine fiandese invece è bruna, dagli occhi neri, grandi, vivaci, spigolati, sempre gentili, sul viso di una. Ma un'altra differenza sta in questo: che la fanciulla bionda vendeva le sue terre cotte, lavorate in bottega in stile antico, eleganti, a prezzi assai miti; e la bruna ragazza cede le sue fotografie, ma medievale, a prezzi favolosi.

E rientro nelle gallerie. Dopo aver dato saggio a un piatto di maccheroni e a una costoletta alla milanese, passo fra gli apparati da bagno. A vi vede una bellissima riproduzione in plastica delle magnifici terme romane di Bath, di là si passa alla esposizione delle mobili dalle più miti alle più ricche. Ricordo un gioiello di gabinetto da signora, in chiaro, tutto imbutito di raso, pareti e soffitto, i bottoni della imbottitura formati da piccoli animali di luce colorata. E in questa galleria è anche una ricca e importante esposizione dei mosaici e dei solfati della officina Salviati di Venezia.

Nella grande corsia centrale Svezia, Norvegia, Olanda, Danimarca, ecc. espongono prodotti alimentari. Nella sezione giapponese vedo una buona collezione di lacche e di bronzi, e un giapponese in occhiali e cappello a cilindro. La Russia espone pure dei bronzi, e quindi alcuni militari e alcuni tessili pure.

La Germania manda vasetti alimentari, vini e birra, ed apparecchi sanitari. La Francia, abiti, vini, cibarie, e modelli di abitazioni, di scuole e di ospedali. L'Austria-Ungheria precede immediatamente l'Italia; e per la vasta navata si vedono pendere sugli archi di ferro prima gli standardi bianco-rossi e verdi della monarchia Austro-Ungarica, e poi gli standardi bianco-rossi e verdi d'Italia, chi lo avrebbe mai detto? È vero che i colori son disposti diversamente, e che il rosso dell'Austria-Ungheria è più scuro, almeno, penne al marrone; ma son pur quei colori che... Ma tiriamo via.

L'Austria dunque espone prodotti alimentari e conserve, cristalli e smalti di Boemia, e porcellana di Vienna.

Eccoci in Italia. Te ne accorgi subito da certe espressioni che acclimantissime si sentono. L'esposizione non è molto copiosa, ma ben disposta. Vi sono degli eccellenti lavori in legumi magri, intarsi e mazzuoli dell'antico, da Milano; e da Roma camei e gioielli. Il municipio romano ha mandato illustrazioni delle condutture dell'acqua, delle fognature e dei servizi sanitari; il ministero delle marine, oggetti da spiale navale; il ministero dell'agricoltura, oggetti ed abiti delle prigioni; oggetti di loro pertinenza hanno mandato anche i ministeri dell'agricoltura e dell'istruzione pubblica. V'è anche un bel buttero nel suo completo abito di campagna, ma questo non è che lo abito moderno.

Ho veduto poi delle grute candide, delle conserve alimentari in buona quantità, e da quanto si può giudicare, di buona qualità. Senza far torto ai diversi produttori e commercianti di conserve alimentari e di vini, non si può fare a meno di notare che sotto la ricca esposizione del Ciro; e non si può neppure fare a meno di deplorare che una casa di Napoli battezzata il suo vino col nome di *Indian Claret*, Questa sfortunata traduzione non incanta cuore

tesuche presso gli inglesi poi quali evidentemente si è inteso di farla.

Seguono quindi le esposizioni degli Stati Uniti, del Canada e dell'India; e si passa nella grande galleria centrale, nella quale, con la scusa di dare un'idea dei lavori delle scuole di arte e della loro influenza nelle manifatture del paese, si espongono disegni, trine, tappeti, gioielli, terrecotte artistiche, — e *Take one!*

E si passa al corridoio centrale. Vi sorge in mezzo sopra un alto piedistallo la statua del Principe Consorte. Deve avere avuto di gran meriti quel Principe Consorte. Soltanto in lì in quel po' di spazio fra le monumenti, senza contare la Rolonda che prende nome da lui, l'Albert Hall, ha la statua equestre all'ingresso, questa ritrae in piedi sul pilastro del giardino, e l'altra appena fuori sotto la grande edicola dell'Albert Memorial, che vuol rendere milioni lancia. Ma si è fatto notare; e la statua sul suo alto piedistallo pare un'ombra nera fra le scintillare dei lampamini della luce elettrica. La luce elettrica è sparata profusamente se non con molto gusto in tutti gli edifici dell'esposizione. I fattori sono sei, enormi, dei tipi Brush, Gramme, Ferranti ed altri. Le lampade vi son di tutti i sistemi, Edison, Verity, Swan, Crookes, Gathemusse, Mackie, e così via di quanti altri. Da quel che si annusa sempre gentile, sul viso di una delle quale sta scritto: «Dal lavoro la salute» — dalla salute la contentezza» pendono sei potenti lampade ad arco. Poi i padiglioni delle due musiche, quelli dei caffè chinesi e indiano, i ponti sui canali, le fontane del gran lago di mezzo, le gallerie attorno, tutto è illuminato con gradevoli combinazioni di colori e riflessi.

Si sente la musica di uno dei padiglioni. Son modulazioni dolci, quiete. E la gente affollata nel giardino si vede a passeggio quietamente in quell'interno di tanta forza, di tanta potenza. V'ha pur qualche cosa di malinconico, che a poco a poco si comincia a comprendere e a godere. La luce appannata delle lanterne gioppe, che si annusa sempre gentile, sul viso di una delle quale sta scritto: «Dal lavoro la salute» — dalla salute la contentezza» pendono sei potenti lampade ad arco. Poi i padiglioni delle due musiche, quelli dei caffè chinesi e indiano, i ponti sui canali, le fontane del gran lago di mezzo, le gallerie attorno, tutto è illuminato con gradevoli combinazioni di colori e riflessi.

Al di là di quella folla si dirige verso le ascie. Ve la richiama la voce del *policarico*, che gridano a voce alta: *This way out!* gli usciti!

Appena fuori, la larga strada tutta coperta a pedale, si decide allora, vedendo i padiglioni, si intrecciano in tutti i sensi; e lungo il marciapiede una intollerabile folla di ragazzette e ragazzi ciascuno con una candela e un canestrono pieno di giugnili che vendono tutto a un penny; due soldi. Uno vende lucertole che corrono da sé, un penny; un altro fischietti con due figurine che si muovono a sonari, un penny; e chi orologi e catene, e chi topi in trappola, e chi fuori di trappola; e via via talpe, ragli, barattini, serpenti, lumboli, servizi da bianche, copie di spessi in porcellana, copie di scatole di fiammiferi di Moncalieri, tutto ad un penny. Che non si darebbe per un penny? E tutti quei ragazzi a gridare: *Take one! Take one!* o, come suona al nostro orecchio, *Te-cuan! Te-cuan!* E guardo in faccia me lo son portato a casa nella testa; e mi pare che lo ripeta ora anche l'orologio a pendolo sul cammino: *Te-cuan! Te-cuan!* Mi volto e vedo che segna un'ora piuttosto da levarsi che da andare a letto; e per la lunga strada una folla comincia anche a trabucare un po' di bagaglio.

Ma qui il sole si leva alle quattro e la gente alle dieci. Seguano dunque l'uso della gente: *Te-cuan! Te-cuan! Te-cuan!*

EMILIO PAVANELLI

GIORNALE DEI FANCULLI (edizione Treves), diretto da CORDELLA E ACQUARO TROSCINI. — Sommario del N. 38. 1. I figli del pescatore, poesia di Te-cuan. 2. I disegni. 3. Il fanciullo geniale storico di E. S. Brochi. 4. I disegni. — Senza una nuova ripetizione di *Enrico Forcellini*. — La Zebra, bozzetto di E. S. Brochi. 5. I disegni. 6. Il fanciullo geniale storico di E. S. Brochi. 7. I disegni. 8. I disegni. 9. I disegni. 10. I disegni. 11. I disegni. 12. I disegni. 13. I disegni. 14. I disegni. 15. I disegni. 16. I disegni. 17. I disegni. 18. I disegni. 19. I disegni. 20. I disegni. 21. I disegni. 22. I disegni. 23. I disegni. 24. I disegni. 25. I disegni. 26. I disegni. 27. I disegni. 28. I disegni. 29. I disegni. 30. I disegni. 31. I disegni. 32. I disegni. 33. I disegni. 34. I disegni. 35. I disegni. 36. I disegni. 37. I disegni. 38. I disegni. 39. I disegni. 40. I disegni. 41. I disegni. 42. I disegni. 43. I disegni. 44. I disegni. 45. I disegni. 46. I disegni. 47. I disegni. 48. I disegni. 49. I disegni. 50. I disegni. 51. I disegni. 52. I disegni. 53. I disegni. 54. I disegni. 55. I disegni. 56. I disegni. 57. I disegni. 58. I disegni. 59. I disegni. 60. I disegni. 61. I disegni. 62. I disegni. 63. I disegni. 64. I disegni. 65. I disegni. 66. I disegni. 67. I disegni. 68. I disegni. 69. I disegni. 70. I disegni. 71. I disegni. 72. I disegni. 73. I disegni. 74. I disegni. 75. I disegni. 76. I disegni. 77. I disegni. 78. I disegni. 79. I disegni. 80. I disegni. 81. I disegni. 82. I disegni. 83. I disegni. 84. I disegni. 85. I disegni. 86. I disegni. 87. I disegni. 88. I disegni. 89. I disegni. 90. I disegni. 91. I disegni. 92. I disegni. 93. I disegni. 94. I disegni. 95. I disegni. 96. I disegni. 97. I disegni. 98. I disegni. 99. I disegni. 100. I disegni. 101. I disegni. 102. I disegni. 103. I disegni. 104. I disegni. 105. I disegni. 106. I disegni. 107. I disegni. 108. I disegni. 109. I disegni. 110. I disegni. 111. I disegni. 112. I disegni. 113. I disegni. 114. I disegni. 115. I disegni. 116. I disegni. 117. I disegni. 118. I disegni. 119. I disegni. 120. I disegni. 121. I disegni. 122. I disegni. 123. I disegni. 124. I disegni. 125. I disegni. 126. I disegni. 127. I disegni. 128. I disegni. 129. I disegni. 130. I disegni. 131. I disegni. 132. I disegni. 133. I disegni. 134. I disegni. 135. I disegni. 136. I disegni. 137. I disegni. 138. I disegni. 139. I disegni. 140. I disegni. 141. I disegni. 142. I disegni. 143. I disegni. 144. I disegni. 145. I disegni. 146. I disegni. 147. I disegni. 148. I disegni. 149. I disegni. 150. I disegni. 151. I disegni. 152. I disegni. 153. I disegni. 154. I disegni. 155. I disegni. 156. I disegni. 157. I disegni. 158. I disegni. 159. I disegni. 160. I disegni. 161. I disegni. 162. I disegni. 163. I disegni. 164. I disegni. 165. I disegni. 166. I disegni. 167. I disegni. 168. I disegni. 169. I disegni. 170. I disegni. 171. I disegni. 172. I disegni. 173. I disegni. 174. I disegni. 175. I disegni. 176. I disegni. 177. I disegni. 178. I disegni. 179. I disegni. 180. I disegni. 181. I disegni. 182. I disegni. 183. I disegni. 184. I disegni. 185. I disegni. 186. I disegni. 187. I disegni. 188. I disegni. 189. I disegni. 190. I disegni. 191. I disegni. 192. I disegni. 193. I disegni. 194. I disegni. 195. I disegni. 196. I disegni. 197. I disegni. 198. I disegni. 199. I disegni. 200. I disegni. 201. I disegni. 202. I disegni. 203. I disegni. 204. I disegni. 205. I disegni. 206. I disegni. 207. I disegni. 208. I disegni. 209. I disegni. 210. I disegni. 211. I disegni. 212. I disegni. 213. I disegni. 214. I disegni. 215. I disegni. 216. I disegni. 217. I disegni. 218. I disegni. 219. I disegni. 220. I disegni. 221. I disegni. 222. I disegni. 223. I disegni. 224. I disegni. 225. I disegni. 226. I disegni. 227. I disegni. 228. I disegni. 229. I disegni. 230. I disegni. 231. I disegni. 232. I disegni. 233. I disegni. 234. I disegni. 235. I disegni. 236. I disegni. 237. I disegni. 238. I disegni. 239. I disegni. 240. I disegni. 241. I disegni. 242. I disegni. 243. I disegni. 244. I disegni. 245. I disegni. 246. I disegni. 247. I disegni. 248. I disegni. 249. I disegni. 250. I disegni. 251. I disegni. 252. I disegni. 253. I disegni. 254. I disegni. 255. I disegni. 256. I disegni. 257. I disegni. 258. I disegni. 259. I disegni. 260. I disegni. 261. I disegni. 262. I disegni. 263. I disegni. 264. I disegni. 265. I disegni. 266. I disegni. 267. I disegni. 268. I disegni. 269. I disegni. 270. I disegni. 271. I disegni. 272. I disegni. 273. I disegni. 274. I disegni. 275. I disegni. 276. I disegni. 277. I disegni. 278. I disegni. 279. I disegni. 280. I disegni. 281. I disegni. 282. I disegni. 283. I disegni. 284. I disegni. 285. I disegni. 286. I disegni. 287. I disegni. 288. I disegni. 289. I disegni. 290. I disegni. 291. I disegni. 292. I disegni. 293. I disegni. 294. I disegni. 295. I disegni. 296. I disegni. 297. I disegni. 298. I disegni. 299. I disegni. 300. I disegni. 301. I disegni. 302. I disegni. 303. I disegni. 304. I disegni. 305. I disegni. 306. I disegni. 307. I disegni. 308. I disegni. 309. I disegni. 310. I disegni. 311. I disegni. 312. I disegni. 313. I disegni. 314. I disegni. 315. I disegni. 316. I disegni. 317. I disegni. 318. I disegni. 319. I disegni. 320. I disegni. 321. I disegni. 322. I disegni. 323. I disegni. 324. I disegni. 325. I disegni. 326. I disegni. 327. I disegni. 328. I disegni. 329. I disegni. 330. I disegni. 331. I disegni. 332. I disegni. 333. I disegni. 334. I disegni. 335. I disegni. 336. I disegni. 337. I disegni. 338. I disegni. 339. I disegni. 340. I disegni. 341. I disegni. 342. I disegni. 343. I disegni. 344. I disegni. 345. I disegni. 346. I disegni. 347. I disegni. 348. I disegni. 349. I disegni. 350. I disegni. 351. I disegni. 352. I disegni. 353. I disegni. 354. I disegni. 355. I disegni. 356. I disegni. 357. I disegni. 358. I disegni. 359. I disegni. 360. I disegni. 361. I disegni. 362. I disegni. 363. I disegni. 364. I disegni. 365. I disegni. 366. I disegni. 367. I disegni. 368. I disegni. 369. I disegni. 370. I disegni. 371. I disegni. 372. I disegni. 373. I disegni. 374. I disegni. 375. I disegni. 376. I disegni. 377. I disegni. 378. I disegni. 379. I disegni. 380. I disegni. 381. I disegni. 382. I disegni. 383. I disegni. 384. I disegni. 385. I disegni. 386. I disegni. 387. I disegni. 388. I disegni. 389. I disegni. 390. I disegni. 391. I disegni. 392. I disegni. 393. I disegni. 394. I disegni. 395. I disegni. 396. I disegni. 397. I disegni. 398. I disegni. 399. I disegni. 400. I disegni. 401. I disegni. 402. I disegni. 403. I disegni. 404. I disegni. 405. I disegni. 406. I disegni. 407. I disegni. 408. I disegni. 409. I disegni. 410. I disegni. 411. I disegni. 412. I disegni. 413. I disegni. 414. I disegni. 415. I disegni. 416. I disegni. 417. I disegni. 418. I disegni. 419. I disegni. 420. I disegni. 421. I disegni. 422. I disegni. 423. I disegni. 424. I disegni. 425. I disegni. 426. I disegni. 427. I disegni. 428. I disegni. 429. I disegni. 430. I disegni. 431. I disegni. 432. I disegni. 433. I disegni. 434. I disegni. 435. I disegni. 436. I disegni. 437. I disegni. 438. I disegni. 439. I disegni. 440. I disegni. 441. I disegni. 442. I disegni. 443. I disegni. 444. I disegni. 445. I disegni. 446. I disegni. 447. I disegni. 448. I disegni. 449. I disegni. 450. I disegni. 451. I disegni. 452. I disegni. 453. I disegni. 454. I disegni. 455. I disegni. 456. I disegni. 457. I disegni. 458. I disegni. 459. I disegni. 460. I disegni. 461. I disegni. 462. I disegni. 463. I disegni. 464. I disegni. 465. I disegni. 466. I disegni. 467. I disegni. 468. I disegni. 469. I disegni. 470. I disegni. 471. I disegni. 472. I disegni. 473. I disegni. 474. I disegni. 475. I disegni. 476. I disegni. 477. I disegni. 478. I disegni. 479. I disegni. 480. I disegni. 481. I disegni. 482. I disegni. 483. I disegni. 484. I disegni. 485. I disegni. 486. I disegni. 487. I disegni. 488. I disegni. 489. I disegni. 490. I disegni. 491. I disegni. 492. I disegni. 493. I disegni. 494. I disegni. 495. I disegni. 496. I disegni. 497. I disegni. 498. I disegni. 499. I disegni. 500. I disegni. 501. I disegni. 502. I disegni. 503. I disegni. 504. I disegni. 505. I disegni. 506. I disegni. 507. I disegni. 508. I disegni. 509. I disegni. 510. I disegni. 511. I disegni. 512. I disegni. 513. I disegni. 514. I disegni. 515. I disegni. 516. I disegni. 517. I disegni. 518. I disegni. 519. I disegni. 520. I disegni. 521. I disegni. 522. I disegni. 523. I disegni. 524. I disegni. 525. I disegni. 526. I disegni. 527. I disegni. 528. I disegni. 529. I disegni. 530. I disegni. 531. I disegni. 532. I disegni. 533. I disegni. 534. I disegni. 535. I disegni. 536. I disegni. 537. I disegni. 538. I disegni. 539. I disegni. 540. I disegni. 541. I disegni. 542. I disegni. 543. I disegni. 544. I disegni. 545. I disegni. 546. I disegni. 547. I disegni. 548. I disegni. 549. I disegni. 550. I disegni. 551. I disegni. 552. I disegni. 553. I disegni. 554. I disegni. 555. I disegni. 556. I disegni. 557. I disegni. 558. I disegni. 559. I disegni. 560. I disegni. 561. I disegni. 562. I disegni. 563. I disegni. 564. I disegni. 565. I disegni. 566. I disegni. 567. I disegni. 568. I disegni. 569. I disegni. 570. I disegni. 571. I disegni. 572. I disegni. 573. I disegni. 574. I disegni. 575. I disegni. 576. I disegni. 577. I disegni. 578. I disegni. 579. I disegni. 580. I disegni. 581. I disegni. 582. I disegni. 583. I disegni. 584. I disegni. 585. I disegni. 586. I disegni. 587. I disegni. 588. I disegni. 589. I disegni. 590. I disegni. 591. I disegni. 592. I disegni. 593. I disegni. 594. I disegni. 595. I disegni. 596. I disegni. 597. I disegni. 598. I disegni. 599. I disegni. 600. I disegni. 601. I disegni. 602. I disegni. 603. I disegni. 604. I disegni. 605. I disegni. 606. I disegni. 607. I disegni. 608. I disegni. 609. I disegni. 610. I disegni. 611. I disegni. 612. I disegni. 613. I disegni. 614. I disegni. 615. I disegni. 616. I disegni. 617. I disegni. 618. I disegni. 619. I disegni. 620. I disegni. 621. I disegni. 622. I disegni. 623. I disegni. 624. I disegni. 625. I disegni. 626. I disegni. 627. I disegni. 628. I disegni. 629. I disegni. 630. I disegni. 631. I disegni. 632. I disegni. 633. I disegni. 634. I disegni. 635. I disegni. 636. I disegni. 637. I disegni. 638. I disegni. 639. I disegni. 640. I disegni. 641. I disegni. 642. I disegni. 643. I disegni. 644. I disegni. 645. I disegni. 646. I disegni. 647. I disegni. 648. I disegni. 649. I disegni. 650. I disegni. 651. I disegni. 652. I disegni. 653. I disegni. 654. I disegni. 655. I disegni. 656. I disegni. 657. I disegni. 658. I disegni. 659. I disegni. 660. I disegni. 661. I disegni. 662. I disegni. 663. I disegni. 664. I disegni. 665. I disegni. 666. I disegni. 667. I disegni. 668. I disegni. 669. I disegni. 670. I disegni. 671. I disegni. 672. I disegni. 673. I disegni. 674. I disegni. 675. I disegni. 676. I disegni. 677. I disegni. 678. I disegni. 679. I disegni. 680. I disegni. 681. I disegni. 682. I disegni. 683. I disegni. 684. I disegni. 685. I disegni. 686. I disegni. 687. I disegni. 688. I disegni. 689. I disegni. 690. I disegni. 691. I disegni. 692. I disegni. 693. I disegni. 694. I disegni. 695. I disegni. 696. I disegni. 697. I disegni. 698. I disegni. 699. I disegni. 700. I disegni. 701. I disegni. 702. I disegni. 703. I disegni. 704. I disegni. 705. I disegni. 706. I disegni. 707. I disegni. 708. I disegni. 709. I disegni. 710. I disegni. 711. I disegni. 712. I disegni. 713. I disegni. 714. I disegni. 715. I disegni. 716. I disegni. 717. I disegni. 718. I disegni. 719. I disegni. 720. I disegni. 721. I disegni. 722. I disegni. 723. I disegni. 724. I disegni. 725. I disegni. 726. I disegni. 727. I disegni. 728. I disegni. 729. I disegni. 730. I disegni. 731. I disegni. 732. I disegni. 733. I disegni. 734. I disegni. 735. I disegni. 736. I disegni. 737. I disegni. 738. I disegni. 739. I disegni. 740. I disegni. 741. I disegni. 742. I disegni. 743. I disegni. 744. I disegni. 745. I disegni. 746. I disegni. 747. I disegni. 748. I disegni. 749. I disegni. 750. I disegni. 751. I disegni. 752. I disegni. 753. I disegni. 754. I disegni. 755. I disegni. 756. I disegni. 757. I disegni. 758. I disegni. 759. I disegni. 760. I disegni. 761. I disegni. 762. I disegni. 763. I disegni. 764. I disegni. 765. I disegni. 766. I disegni. 767. I disegni. 768. I disegni. 769. I disegni. 770. I disegni. 771. I disegni. 772. I disegni. 773. I disegni. 774. I disegni. 775. I disegni. 776. I disegni. 777. I disegni. 778. I disegni. 779. I disegni. 780. I disegni. 781. I disegni. 782. I disegni. 783. I disegni. 784. I disegni. 785. I disegni. 786. I disegni. 787. I disegni. 788. I disegni. 789. I disegni. 790. I disegni. 791. I disegni. 792. I disegni. 793. I disegni. 794. I disegni. 795. I disegni. 796. I disegni. 797. I disegni. 798. I disegni. 799. I disegni. 800. I disegni. 801. I disegni. 802. I disegni. 803. I disegni. 804. I disegni. 805. I disegni. 806. I disegni. 807. I disegni. 808. I disegni. 809. I disegni. 810. I disegni. 811. I disegni. 812. I disegni. 813. I disegni. 814. I disegni. 815. I disegni. 816. I disegni. 817. I disegni. 818. I disegni. 819. I disegni. 820. I disegni. 821. I disegni. 822. I disegni. 823. I disegni. 824. I disegni. 825. I disegni. 826. I disegni. 827. I disegni. 828. I disegni. 829. I disegni. 830. I disegni. 831. I disegni. 832. I disegni. 833. I disegni. 834. I disegni. 835. I disegni. 836. I disegni. 837. I disegni. 838. I disegni. 839. I disegni. 840. I disegni. 841. I disegni. 842. I disegni. 843. I disegni. 844. I disegni. 845. I disegni. 846. I disegni. 847. I disegni. 848. I disegni. 849. I disegni. 850. I disegni. 851. I disegni. 852. I disegni. 853. I disegni. 854. I disegni. 855. I disegni. 856. I disegni. 857. I disegni. 858. I disegni. 859. I disegni. 860. I disegni. 861. I disegni. 862. I disegni. 863. I disegni. 864. I disegni. 865. I disegni. 866. I disegni. 867. I disegni. 868. I disegni. 869. I disegni. 870. I disegni. 871. I disegni. 872. I disegni. 873. I disegni. 874. I disegni. 875. I disegni. 876. I disegni. 877. I disegni. 878. I disegni. 879. I disegni. 880. I disegni. 881. I disegni. 882. I disegni. 883. I disegni. 884. I disegni. 885. I disegni. 886. I disegni. 887. I disegni. 888. I disegni. 889. I disegni. 890. I disegni. 891. I disegni. 892. I disegni. 893. I disegni. 894. I disegni. 895. I disegni. 896. I disegni. 897. I disegni. 898. I disegni. 899. I disegni. 900. I disegni. 901. I disegni. 902. I disegni. 903. I disegni. 904. I disegni. 905. I disegni. 906. I disegni. 907. I disegni. 908. I disegni. 909. I disegni. 910. I disegni. 911. I disegni. 912. I disegni. 913. I disegni. 914. I disegni. 915. I disegni. 916. I disegni. 917. I disegni. 918. I disegni. 919. I disegni. 920. I disegni. 921. I disegni. 922. I disegni. 923. I disegni. 924. I disegni. 925. I disegni. 926. I disegni. 927. I disegni. 928. I disegni. 929. I disegni. 930. I disegni. 931. I disegni. 932. I disegni. 933. I disegni. 934. I disegni. 935. I disegni. 936. I disegni. 937. I disegni. 938. I disegni. 939. I disegni. 940. I disegni. 941. I disegni. 942. I disegni. 943. I disegni. 944. I disegni. 945. I disegni. 946. I disegni. 947. I disegni. 948. I disegni. 949. I disegni. 950. I disegni. 951. I disegni. 952. I disegni. 953. I disegni. 954. I disegni. 955. I disegni. 956. I disegni. 957. I disegni. 958. I disegni. 959. I disegni. 960. I disegni. 961. I disegni. 962. I disegni. 963. I disegni. 964. I disegni. 965. I disegni. 966. I disegni. 967. I disegni. 968. I disegni. 969. I disegni. 970. I disegni. 971. I disegni. 972. I disegni. 973. I disegni. 974. I disegni. 975. I disegni. 976. I disegni. 977. I disegni. 978. I disegni. 979. I disegni. 980. I disegni. 981. I disegni. 982. I disegni. 983. I disegni. 984. I disegni. 985. I disegni. 986. I disegni. 987. I disegni. 988. I disegni. 989. I disegni. 990. I disegni. 991. I disegni. 992. I disegni. 993. I disegni. 994. I disegni. 995. I disegni. 996. I disegni. 997. I disegni. 998. I disegni. 999. I disegni. 1000. I disegni. 1001. I disegni. 1002. I disegni. 1003. I disegni. 1004. I disegni. 1005. I disegni. 1006. I disegni. 1007. I disegni. 1008. I disegni. 1009. I disegni. 1010. I disegni. 1011. I disegni. 1012. I disegni. 1013. I disegni. 1014. I disegni. 1015. I disegni. 1016. I disegni. 1017. I disegni. 1018. I disegni. 1019. I disegni. 1020. I disegni. 1021. I disegni. 1022. I disegni. 1023. I disegni. 1024. I disegni. 1025. I disegni. 1026. I disegni. 1027. I disegni. 1028. I disegni. 1029. I disegni. 1030. I disegni. 1031. I disegni. 1032. I disegni. 1033. I disegni. 1034. I disegni. 1035. I disegni. 1036. I disegni. 1037. I disegni. 1038. I disegni. 1039. I disegni. 1040. I disegni. 1041. I disegni. 1042. I disegni. 1043. I disegni. 1044. I disegni. 1045. I disegni. 1046. I disegni. 1047. I disegni. 1048. I disegni. 1049. I disegni. 1050. I disegni. 1051. I disegni. 105

UNA SETTIMANA A LISBONA.

(Continuazione e fine, vedi N. 36).

Quante volte Don Manoel ci venne a interrogare ansioso l'orizzonte per veder tornare il bastimento mandato alla scoperta dell'India! A un tratto di sassi si vide la statua di Vasco da Gama, posta sulla vetta del picco più inaccessibile della Penha: degno piedistallo dell'avventuratore navigatore.

Cintra ridesta ben altri ricordi. La Penha Verde fu un tempo residenza di João de Castro, ed oggi è occupata dai discendenti di quel grande guerriero. Vi si vede la cappella da lui fatta edificare al suo ritorno dall'India, nel 1532; una leggenda ricorda la data e il motivo di quella fondazione; sotto la leggenda c'è un'iscrizione in sanscrito in onore del dio Shiva, portata seco da de Castro. Nel parco si può vedere la roccia coi suoi alberi, sola ricompensa ricevuta dall'eroe per gli immensi servizi prestati.

João de Castro morì povero come Camoens, lasciando nei suoi forzieri la somma di un centavo: ben poco per un uomo che era stato vicere delle Indie! La Penha Verde appartiene oggi al visitatore di Monserrato, che ne fece un incantevole soggiorno: vi riuniti gran quantità di alberi e di piante rare, e una raccolta di Felci, che non ha pari in tutto il mondo. In questi giardini fu introdotto per la prima volta l'arancio in Europa.

Visti i palazzi di Cintra, resta a vedere lo strano convento di Santa-Cruz, fondato nel 1500 da don Alvarez de Castro. Ci si va per un sentiero da muli, praticato attraverso alle selvaggio gola della Sierra. Sono cellette e cappelle scavate nelle rocce, scalee crollosamente scolpite nel sasso, e in cima un'ultima grotta trasformata in romitaggio, e dalla quale si scopre un magnifico panorama. Ogni celletta è tappezzata di sughero. Anche il refettorio è scavato nel vivo sasso. Questo bizzarro monastero, noto sotto il nome di "convento di sughero", oggi è abbandonato. I Francescani, che una volta lo abitavano, non usavano nessun mobile, e per suonare la campana, invece della fune, si servivano di un sarmento di vite che ne facea le voci. Si fa vedere la grotta nella quale morì nel 1596 il celebre eremita Onosso, all'età di 96 anni.

Non si può abbandonare Cintra senza pensare dentro di sé: «Quanto volentieri passerei qui la mia vita!» Mi pare che se fossi un ricco signore vi fabbricherei una quinta per passarvi l'estate. Non si potrebbe trovare più incantevole soggiorno. Byron disse di Cintra: «questo luogo unisce quanto ha di pittoresco la Scozia occi-

dentale e di verzura il mezzodì della Francia», aggiungendo che è forse «il più delizioso che esista in Europa».

Questa valle fortunata, nella quale Diana in cielo ebbe anticamente un tempio, mi apparve sovente in sogno colla sua primavera eterna, la sua meravigliosa vegetazione, i suoi deliziosi uccelli. Se non avessi trovato che questa poetica Tempe, mi feliciterei ancora d'aver fatto il viaggio del Portogallo.

L'amabile Portoghese che mi fece scoprire Cintra, mi raccomandò di fare una escursione anche alla piccola città di Setubal, a poche leghe da Lisbona, dall'altra parte della grande baia del Tago.

Quando mi imbarcai di buon mattino, una

Le nebbie del mattino erano svanite ed uno splendido sole illuminava un quadro d'onestensione immensa. In lontananza Lisbona si scieglia ad antilastro; più lontano ancora, le cime fantastiche di Cintra, immerse in una atmosfera vaporosa; verso il sud scintillava la baia di Setubal, e ad una prodigiosa distanza si disegnavano le montagne della provincia degli Algarbes. Ebbi appena il tempo di contemplare quel meraviglioso panorama, quando il treno mi trasportò verso Setubal.

Setubal, la Cetobriga dei Romani, è una graziosa città marittima, gradevolmente situata alla foce del Sado, alle falde di colli incoronati da una quantità di molini a vento.

Meglio della capitale rammentata, dall'idea d'una città portoghese colle sue vie silenziose e sepolcrali, le finestre a poggiori e la sua popolazione bruna; del resto rassomiglia assai alle città spagnuole. Il suo porto ha fama d'essere il più importante del regno, dopo Lisbona e Porto.

Da Setubal vengono quegli aranci detti *tangerini*, tanto profumati e stimati dai buonisti, ed anche il delizioso vino bianco, detto moscatello.

All'infuori del commercio, Setubal non ha nulla di rimarchevole; ma i dintorni ne sono deliziosi. Vi trovi al pari il paese delle quinte, nelle quali abbandonano gli aranci. Poco discosto dalla città c'è il convento di Ararabida, la cui meravigliosa situazione sulla cima di un monte ricorda quella del celebre convento di Monserrato in Catalogna.

Dall'altra parte della baia si trovano delle curiose rovine chiamate *Troja*; si suppone che ivi sorgesse l'antica Cetobriga. Vi si fanno delle scoperte interessanti di bagli, canali, colonnade di marmo, mosaici, monete, vasi.

Tornato a Lisbona, passai ancora tre giorni nella capitale. Il battello a vapore, l'*Equatore* delle Messaggerie marittime, che aspettavo dal Brasile, giunse finalmente nella rada e mi sbarcò a Rio de Janeiro una navigazione di tre giorni sull'infuocato golfo di Giasconia. Quando giunsi a Parigi nevicata. A Lisbona non uscivo mai senz'ombrello per timore di un colpo di sole. Ecco dei contrasti che vi apparecchiano i viaggi a vapore.

GIULIO LECICERO.

Notevole.

— L'opera del Boito: *Mefistofele*, fu cantata a Dublino in lingua inglese, ed ebbe grande successo.

— Al Ristori fu rappresentato una scherzo comico di G. Galina, intitolato: *Parisiens*. Fu trovato assai grazioso ed applaudito.



LISBONA. — MONUMENTO A CAMOENS.

densa nebbia si stendeva sulla superficie del fiume: per trovare la via, il capitano dovea gettare lo scandaglio ad ogni minuto. Le nebbie del Tago si Tago, che sbaglia! Sbarcai a Barreiro, donde parte la linea d'una ferrovia che corre per le provincie meridionali del Portogallo. La ferrovia mi condusse attraverso a un paese piano coperto di abeti. Non potea aspettarmi di veder sorgere all'improvviso in mezzo a quel paesaggio monotono un monte alto trecento metri e tagliato a perpendicolo dalla parte dell'ovest; è il monte che si vede da tutti i punti di Lisbona, coronato dal vecchio e diroccato castello di Palmella che data dall'occupazione ivigiana. La piccola città che si staglia appiè del Castello è una delle più antiche del Portogallo: Alfonso Henriques la tolse ai Mori nel 1117.



Il trasporto dei superstiti dalla tenda al battello.



L'incontro del tenente Greely e sua moglie nelle cabine del *Thetis*.

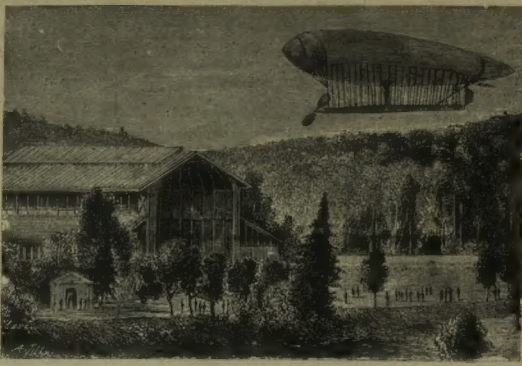
IL RITORNO DELLA SPEDIZIONE GREELY (da schizzi americani).

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano

da di non rovesciare tutto adesso. Dia qui il calamajo; e questo caldanino non lo potrebbe tenere qui invece? Se vedesse la mamma.

— Anchetu cominci a borbottare come la tua mamma. Dà qui dà qui. Voltati dall'altra parte, in profilo a destra. Così va bene.

Per intendere questa manovra della figliuola, sappia il lettore che la Beniamina venti carnerali innanzi era stata una bellezza di ragazza, ballerina di professione; e come tale l'avevano anche ammirata nel teatro di Trento, patria del professore: immaginate quindi i discorsi che facevano. Ma un brutto anno alla povera ragazza, per esser troppo avvicinata ai lumi delle quinte era toccata un'orribile scottatura in faccia e sul dorso, e fu sulle ventitré e cinquantanove minuti di andare a bil-



L'AEROSTATO DIRIGIBILE ELETTRICO dei sigg. C. Renard e A. Krebs, sopra l'officina militare di Chalons
(da uno schizzo d'un testimone oculare dell'esperimento del 9 agosto 1884).

tar la danza delle Sirelle intorno al carro del Sole. Guari, ma rimase deforme e con un pezzo come di prosciutto rosicchiato sulla guancia sinistra, che a seconda della stagione e dell'umidità mutava anche colore.

«Sempre una ragazza asticiata e robusta. Costi fra quei due diseredati dalla fortuna si era stretto ben presto un legame d'affetto paterno e filiale, solo che quando il professore si accorgeva che il figlio aveva bisogno di liete immagini per commentare i classici, la pregava di mettersi in profilo destro; e quando aveva le lune a rovescio o per altra ragione d'ordine morale, le comandava di mettersi di fianco sinistralmente, che faceva arrabbiare la povera Beniamina».

(Continued).

Prof. P. TERSCHI.

Gli annunci si ricavano all'UFFICIO DI PUBBLICITÀ dei FRATELLI TREVES, Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Pasquirolo.



IL RISTORATORE
UNIVERSALE
dei **CAPELLI**
della **Sigra S. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfore sparisce in pochissimo tempo. «UNA SOLA BOTTIGLIA BASTO», ecco l'eccezionale dimostrazione di molte persone i di cui capelli bianchi ricquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. S. A. ALLEN.

Fabbrica n. 12 e 16, Southampton Row, Londra. Partiti e venduti a Voi.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

Si vende in Milano, presso la Ditta di M. DUNANT, Galleria De' Cristofori, 44-48.



OPPRESSIONE
TOSSA
Catarsi, Raffreddori

ASMA

Si prende il tume, agi penetra nel petto, calma il sistema nervoso, facilita l'espansione e l'entrata nei bronchi degli organi respiratori. — *Evigere la Marea* — **J. ESPIC.**
Vostila all' Impressa: **J. Espic, 128, rue St-Lazare, PARIS.**

NEURALGIE
GUARITE DALLE
SOGNETTE ESPIC

NO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE RETINE. — 25 FRANCONI LA SCATOLA.

DEPOSITO: — **MARONI, Milano** — — **IMBERT BARBERO, Roma**

THE GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE
DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
(in caso di morte, invecchiamento, dotazioni e vitalizio)

Situazione al 30 Giugno 1882:

Fondo di garanzia	L. 79,368,882 80
Reddito annuo della Società	25,412,821 75
Pagamenti per assicurazioni liquidate più di . . .	8,300,000 —
Cassazione data al Gov. R. in Cart. del Deb. Pubb. . .	872,987 75
Utili ripartiti sinora L. 14,125,000, 00	
Gli utili del triennio 1876-79 (il riparto degli utili è triennale), sommaranno a L. 2,280,000	

Le Assicurazioni proposte alla Compagnia a tutto il 30 Giugno 1882 furono 115,729 per un Capitale Assicurabile di L. 1,195,051,678 e ne furono accettate 94,921 che assicurano il Capitale di L. 973,261,042.

Agenzia Generale per la Lombardia
Milano, Via Alessandro Manzoni, N. 5.

AGENTE GENERALE
Cav. LUIGI DELLA BEFFA
N.B. - Si spedisce gratis tariffe, prospetti e resoc. in seguito a domande.

DENTISTERIA

Nuovo sistema del Prof. SOLLICHON

Che il *Mon. Den.* è membro di varie Società scientifiche, premiato con medaglie d'oro, non uccidi, né legatura di metallo, né di caoutchouc, né di qualsiasi materiale; non uccidi, né legatura di metallo, né di caoutchouc, né di qualsiasi materiale; non uccidi, né legatura di metallo, né di caoutchouc, né di qualsiasi materiale.

MASSACCIANO e provincia inclusa. BREVE GARANTITO.

Si rifaldano pure lavori fatti da altri, che non potessero ultimamente servirvi. Si parla italiano, francese, tedesco ed inglese. — MILANO, Via Santa Maria, 23, vicino alla Piacenza. — Non confondere nome ad indirizzo.

FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
dei Fratelli **BRANCA** di Milano
Premiato con Medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna, 1873. — Philadelphia, 1876. — Parigi, 1875. — Sydney, 1879.

Il **Fernet-Branca** è la Liguore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti **Fernet** messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imitazioni e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mal nervosi, mal di fegato, spleen mal di mare, nausea in genere.

Esso è **Vermifago-antielierico**.

Prezzi in bottiglie da Litro, **L. 3,50 - Piccolo, L. 1,50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

PIANO-FORTI
MILANO - RICORDI & FINZI - MILANO
Galleria V. E. entrata Via Marino, 23 di fronte al Municipio.

**COSA SI PUO' FARE
IN TEMPO DI CHOLERA?**
CONFERENZE DEI DOTTORI
G. NANIAS e C. TOMMASI-CRUDELI
UNA LIRA.
Dirigere Commissioni e Vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano.

APPARATI FOTOGRAFICI per DILATTANTI
da L. 62 50 in avanti

per artisti
scienziati
viaggiatori
e industriali
Il Costruttore
semplice
ed elegante.
Inutile aver
cognizioni
preliminari
per operare.
Prospetti
gratiti e fran-
co presso

Richard Weber

Leipzig
Leipzig Windmühlengasse 17
Fabbrica d'istrumenti di matematica
e di fisica.

PIESSE & LUBIN
ENGLISH
PERFUMES
KISS-ME-QUICK
Ce parfum délicieux, exquis, est entièrement différent des odeurs connues
OPOPONAX
Se trouve chez tous Parfumeurs,
Droguistes et Montons Anglaises
LONDON
2 NEW BOND STREET